Salerno - Appassionato dibattito nella palestra del « Severi »

Dagli studenti no alla violenza

Al centro della discussione i temi della emarginazione e del rilancio del movimento - Sottolineata l'urgenza di risposte concrete alle esigenze dei giovani Malessere assai diffuso - L'intervento di Giuseppe Fiori, vice-direttore del GR2

Un migliaio di studenti del Tasso, del Galilei, del Severi, del Genovesi, dell'artistico e di altre scuole di Salerno hanno espresso ieri in una assemblea svoltasi nella palestra del Severi e alla quale ha partecipato Giuseppe Fiori, vice direttore del TG2, una forte condanna verso qualsiasi tipo di violenza, ed in particolare verso gli episodi verificatisi a Salerno durante il concerto di Branduardi. E insieme una volontà precisa di comprendere fino in fondo le cause. Bisogna affrontare la crisi della scuola, conducendo sul binario giusto le energie del movimento, con un rilancio della lotta per la riforma della scuola, con un impegno profondo e fattivo per riconvertire la struttura di una città che, come ha detto qualcuno, « strangola i giovani ».

Non si distrugge il sistema autoghettizzandosi al bar Nettuno, ha detto Esposito (gli altri interventi sono stati di Picarone, Russomando, D'Angelo, Carinci, Natella, Gambardella, Capone, Barra, Pignataro, Vespucci), né sfogandosi, ha aggiunto Carinci, sulle vetrine di Amica, distruggendo le quali non si abbatte certo il capitalismo. Ciò al contrario è segno di impotenza e non serve a scontiggere la solitudine dalla quale certamente neanche con la droga (in fortissima espansione a Salerno) si riesce in alcun modo ad uscire.

Non servono comunque le denunce astratte, ma è invece necessaria l'iniziativa concreta, come ha detto in apertura Picarone del Severi. E' necessario — questo il nodo — che le nuove generazioni impieghino le loro forze per la realizzazione — con una battaglia a fianco delle forze politiche democratiche — di una politica complessiva delle istituzioni a favore della gioventù.

Ciò ad esempio a Salerno lo si può fare sviluppando un movimento perché spazi fondamentali (ad esempio l'Augusteo, il Diana ed altri) non rimangano dominio incontrastato della speculazione e dell'appalto clientelare. Evidentemente però, ha sottolineato D'Angelo, una battaglia di pari intensità va condotta anche e soprattutto all'interno della scuola perché cambi la didattica che così com'è risulta inutile, e si rifiuti il diritto all'ignoranza che è rappresentato dal 6 politico.

Non sono mancati interventi che sono stati la spia di un malessere diffuso della gioventù e di contraddizioni assai forti e palesi (qualcuno, per esempio, ha riaffermato la necessità della pratica della violenza fine a se stessa). A tutti costoro ha risposto Capone, uno studente del De Sanctis, che non solo ha riaffermato l'esigenza di una scuola seria anche se non selettiva, di una scuola che *dia* realmente cultura.

Una assemblea, ha affermato Giuseppe Fiori, nelle conclusioni: caratterizzata da un forte processo di maturazione tanto più grande perché diffuso, tanto più utile perché capace di favorire il passaggio necessario dal momento dello sdegno, della denuncia e del ribellismo esasperato e sterile alla fase costruttiva di una battaglia democratica. E' questo infatti, ha detto Fiori, il vero terreno di lotta della gioventù per la rottura dei meccanismi di potere. Non è possibile dunque che forze importanti per il cambiamento della società, quali quelle dei giovani, scorrano nel letto scavato da chi vuole affossare la democrazia.

Fabrizio Feo

EFFETTUAVANO « TRAFFICI » PER CENTINAIA DI MILIONI

Stampavano dollari falsi: 19 arresti

La tipografia era in via Mezzocannone - Scolorivano le banconote da un dollaro e stampavano sopra le facciate di quelle da 50 - Non si escludono ulteriori sviluppi - Un precedente negli Stati Uniti

Con biglietti da un dollaro riuscivano a farne altri da 50 e 100. Il sistema era semplice: le banconote di piccolo taglio venivano scolorite e con il procedimento « offset » veniva stampata la nuova banconota. Solo un grande esperto, un cassiere, poteva individuare le millimetriche differenze tra le banconote vere e quelle false.

Il gioco dei falsari è stato, però, scoperto dalla Criminalpol e dalla squadra mobile napoletana. Le ramificazioni degli spacciatori (11 gli arrestati) arrivavano persino in Francia ed in altri paesi d'Europa. Lo smercio delle banconote false in Italia avveniva a Roma, Genova, Milano, oltre che nella nostra città.

Le indagini hanno preso il via cento giorni fa a Torre del Greco. Un correntista di una filiale di quella cittadina si presentò in banca per cambiare delle banconote statunitensi (tutti tagli misti). Il cassiere effettuò senza difficoltà il cambio; il cliente era uno abituale della banca, non c'erano problemi. Contando il denaro, però, si accorse che qualcosa non andava: le banconote sembravano contraffatte.

Infatti, pochi giorni dopo, quando i tagli da 50 dollari passarono al vaglio della Banca centrale, ci si accorse che essi erano falsi. Il dottor D'Ascoli della Criminalpol napoletana, il dottor Bevilacqua della squadra mobile, sotto il coordinamento del questore Colombo, iniziarono delle indagini.

Il bandolo della matassa doveva essere una tipografia. Ma quale? Cominciarono così gli appostamenti e i pedinamenti del cliente della banca che aveva effettuato il cambio. Mentre a Napoli si stava seguendo questa pista, ad Avignone un napoletano veniva arrestato. Spacciava anche lui dollari falsi in tagli da 50. La polizia italiana è stata informata ed un altro tassello entrava al suo posto.

Dopo lunghi appostamenti si scopriva che Renato Cavallini, un falsario di fama internazionale, compiva frequenti viaggi nella nostra città ed all'estero. Riforniva la tipografia della « carta ». Dai suoi appuntamenti si è arrivati ai contatti napoletani. Ieri mattina la trappola è scattata.

Oltre al Cavallini, sono stati arrestati altri 18 personaggi. Enrico Rettori di 27 anni e suo padre Silvio (gestori della tipografia di Mezzocannone dove le banconote venivano stampate) i fotoincisori Luigi ed Attilio De Vita di S. Giorgio a Cremano; Pasquale Zaza, Clemente Passariello, Vincenzo La Peruta, Ferdinando Ascione, Michele Mancano e Giuseppe Tribolo, genovese. Altri sette arresti sono avvenuti a Pavia, ed in altre città.

Il traffico, come dicevano, è grosso. Le indagini proseguono. Infatti bisogna scoprire dove venivano procurate le banconote scolorite e dove poi venivano spacciate le banconote, stampate in grande quantità.

La tipografia dove avveniva questa operazione è la tipografia « Rettori » di via Mezzocannone, mimetizzata dal continuo andirivieni degli studenti universitari che passano per quella strada. I falsari, forse proprio fidando in questo continuo andirivieni di persone, avevano localizzato la loro stamperia in quella affollatissima strada napoletana. Adesso non dovrebbero mancare sorprese. Infatti, almeno è trapelato, questi primi 19 arresti dovrebbero essere seguiti da altri. Lo fanno presumere il grosso giro dello spaccio delle banconote falsificate, le città interessate, e il fatto che solo pochi dei pesci « grossi » sono caduti nella rete della polizia.

Il sistema di scolorire i dollari per ristampare altre banconote di grosso taglio, non è la prima volta che viene usato. Tempo fa il dipartimento di stato degli USA aveva sgominato una banda internazionale che usava lo stesso procedimento. Oggi invece si scopre che era un sistema usato da tanti altri. E non è detto che non ci siano collegamenti fra gli arresti effettuati a suo tempo dal dipartimento del Tesoro USA e questi fatti in Italia.

Di sicuro c'è soltanto che le due bande usavano per falsificare le banconote statunitensi lo stesso sistema.

v. f.

Nelle foto in alto: **4 dei falsari.** Da sinistra, **il Passariello, il Mancano, il Rettori e il La Peruta.**

La singolare truffa scoperta dalla « Tributaria »

Nelle auto mettevano gas da cucina

Sequestrate 120 tonnellate di gas liquido e attrezzature varie - In questo modo si evadevano le varie imposte che gravano su quello per autotrazione

Negli ultimi tempi le auto che usavano gas al posto della benzina sono aumentate di numero. Ma i gestori degli impianti per la erogazione del gas liquido per autotrazione hanno accusato, proprio in concomitanza con questo « boom », una drastica riduzione delle vendite. Insomma vendevano di meno proprio quando le auto che usavano metano sono di più.

Il mistero, se di mistero si può parlare, è stato svelato dalla polizia tributaria, che nel corso di una importante operazione ha sequestrato ben 120 tonnellate di « gas per uso domestico » e circa 500 « bombole », nonche attrezzature varie (motopompe, tubi di raccordo, pistole erogatrici) che servivano a rifornire appunto le auto. Insomma diverse persone avevano trovato il modo di rifornire i serbatoi delle auto con il normale gas da cucina, il quale ha l'innegabile vantaggio di costare molto meno (essendo esente da numerose imposte) di quello per autotrazione. Anzi negli ultimi tempi usare il gas liquido delle bombole per uso domestico è diventato ancor piu conveniente. Infatti di recente il gas liquido è stato parificato (come imposte e conseguentemente come costo) alla benzina.

Gli uomini del colonnello Gerisano, però, hanno scoperto alcune ditte che organizzavano la truffa: una società a responsabilità limitata, la « Pronto gas » di Qualiano e la « Dinagas » di Pagani, che avevano attrezzato i loro stabilimenti, autorizzati solo al riempimento delle normali bombole per uso domestico, a delle vere e proprie stazioni di servizio. Al momento dell'irruzione della « tributaria », anzi, sono state sorprese nei cortili delle due fabbriche decine e decine di auto in attesa di essere rifornite.

Il rifornimento, inoltre, veniva effettuato senza tener conto delle più elementari norme di sicurezza (che vengono normalmente garantite nei distributori), con l'evidente pericolo di scatenare un incendio o di provocare uno scoppio. Il gas venduto per autotrazione, poi, non era della marca indicata dalle bombole per cui oltretutto non ne era garantita la qualità.

L'operazione che ha portato alla scoperta di questa grossissima truffa si è concluso con i sequestri di cui abibamo detto. Adesso proseguono le indagini per accertare se altri automobilisti (o altri venditori) tentano di frodare l'erario con questo pericolosissimo sistema.

Positiva esperienza dell'associazionismo tra i lavoratori

Coop-Caflisch: in quattro mesi utili per 33 milioni

Nessun dividendo per i soci: i fondi verrano utilizzati per nuovi investimenti — Sono stati assunti dieci nuovi dipendenti — Risultati lusinghieri anche al « Santo Domingo » e « Certus »

Caflisch, Santo Domingo, Certus: non sono soltanto i nomi di tre famosi bar napoletani, ma anche gli esempi concreti di come rinnovare in modo positivo una tradizionale attività. I lavoratori dei tre locali, infatti, dopo periodi più o meno burrascosi di crisi, licenziamenti e sospensione dell'attività, hanno dato vita ad altrettante cooperative di gestione. Una vera e propria eccezione nel preoccupante quadro della città, mentre ristoranti, alberghi ed esercizi pubblici sono travolti da una crisi che — anche in questo settore — non ha precedenti.

« In appena quattro mesi di attività, dal settembre al dicembre '77, la Coop Caflisch ha realizzato un utile netto di trentatre milioni, su un fatturato di quasi 465 milioni » afferma con soddisfazione Pasquale Scotti, direttore dell'elegante locale di via Roma. I 58 ex dipendenti, oggi tutti soci della cooperativa, hanno fatto in questi mesi enormi sacrifici per rimettere in sesto i tre locali del gruppo più il ristorante di Agnano.

Dopo sette mesi di chiusura, macchinari per preparare i dolci e strutture erano andati in malora. Ci sono voluti ventotto milioni solo per riaprire. « Ma alla fine ne è valsa la pena — continua Pasquale Scotti. Il caffè Caflisch oggi funziona a pieno ritmo; abbiamo assunto anche altri dieci dipendenti. E abbiamo anche dei grossi programmi per il futuro.

Con l'aiuto della lega nazionale delle cooperative e mutue (che ha sostenuto in pieno la nostra lotta) abbiamo in progetto di realizzare un centro pasti in grado di servire aziende e scuole dell'intera zona ».

E' un progetto ambizioso che, se portato a termine, farebbe compiere un salto di qualità alla cooperativa: dalla dimensione artigiana a quella più propriamente industriale. E di conseguenza si ricaverebbero anche nuovi posti di lavoro.

I soci hanno già deciso di rinunciare a dividere l'utile di 33 milioni per creare un fondo capitale. L'unico scoglio, adesso, è rappresentato dagli eredi Caflisch che dalla Svizzera hanno avanzato nuove pretese sui locali. Ma la Coop è intenzionata a non cedere, pur di non scomparire. Nel giro di pochi mesi gli ex dipendenti hanno immediatamente acquistato una mentalità imprenditoriale e adesso sono in grado di programmare il loro futuro.

« Certo — ammette Scotti — non sono mancate difficoltà. Innanzitutto la questione della differenziazione dei salari. Da noi, pur essendo tutti soci con gli stessi diritti, gli stipendi sono differenti in base alla mansione svolta: il direttore del locale, dunque, guadagna di più del barista ». Paga uguale per tutti, invece, da Certus e al Santo Domingo, il primo ad essersi costituito in cooperativa (entrambe aderiscono alla confcooperative). Dopo undici mesi di chiusura il caffè Santo Domingo ha riaperto nel giugno dell'anno scorso. Sull'insegna luminosa spicca l'emblema della centrale cooperativistica cui aderisce.

« Siamo appena nove soci — spiegano Rosa Scodes e Giuseppe Vella — e ognuno di noi è in grado di fare qualsiasi lavoro, senza distinzioni di qualifiche: a fine mese la paga è uguale per tutti e le ore di lavoro straordinario servono per far funzionare meglio il locale ».

I nove ex dipendenti si sono accollati l'onere di pagare i debiti contratti dalla precedente gestione, la famiglia Cino, ed hanno rinunciato anche ai soldi delle liquidazioni.

« L'essenziale — commentano — era di salvaguardare il posto di lavoro e ci siamo riusciti. Adesso il bar va bene, riusciamo anche a praticare prezzi più bassi. E non è cosa da poco se si pensa alle difficoltà in cui versano altri locali analoghi. Nel giro di due anni la clientela è diminuita almeno del dieci per cento ».

I soci della Coop Certus sono dieci, ma nella gelateria lavorano solo in cinque. « Gli altri — dice Ercole Antonucci, uno dei promotori dell'iniziativa — aspettano la riapertura di un nuovo locale, non appena terminerà la procedura fallimentare. In quattro mesi di attività il bilancio è comunque certamente positivo. Adesso ognuno di noi lavora di più, è vero, ma abbiamo anche la certezza del posto di lavoro ».

Luigi Vicinanza

Così le cooperative

COOPERATIVA	SOCI	IN ATTIVITA'
Coop-Caflisch	58	Agosto '77
Santo Domingo	9	Giugno '77
Certus	10	Settembre '77

Corso organizzato dalla FLM

Operaie a scuola per discutere su fabbrica e maternità

Ore 16. Istituto di Medicina del lavoro al primo Policlinico. Ci sono già alcune donne, quelle del «Coordinamento dell'FLM»; le altre arriveranno, a gruppi, poco dopo. Il ritardo è inevitabile (le ragazze dell'Alfasud, per esempio, devono prendere tre mezzi per arrivare fin qui), e poi qualche disguido per le aule in cui ritrovarsi. Ma i piccoli intoppi non intaccano l'entusiasmo delle partecipanti a questo corso delle 150 ore su « Maternità e fabbrica ». A organizzarlo sono state le donne inserite nelle strutture provinciali dell'FLM, con la collaborazione dei medici dell'Istituto di Medicina del lavoro.

« Città come Torino — dice Maria Antinolfi del « Coordinamento donne dell'FLM » — hanno quest'anno, 30-40 corsi su questo argomento. Per noi, invece, si tratta della prima esperienza » Sono presenti circa 80 tra operaie e impiegate: 30 dell'Alfasud, 27 della Selenia, 7 dell'Ignis, 5 della Mecfond, le altre sono della Olivetti, della Fiat, della Gela, dell'Aeritalia, e, inoltre, qualche « esterna », casalinga o studentessa Non sono molte, nelle fabbriche napoletane, le donne sindacalizzate, ma anche il rapporto tra donne e sindacato sta cambiando. « All'Alfasud — dice Giovanna — s'è fatta un'assemblea per le 300 donne che ci lavorano, per vedere chi voleva partecipare a questo corso e abbiamo subito coperto il nostro 'monte ore' ».

Intanto, sono arrivate tutte o quasi. Oggi è previsto « lavoro di gruppo », in quanto il seminario è diviso tra lezioni (che riguardano la fisiologia e la patologia della maternità, in riferimento soprattutto all'ambiente di lavoro, la « maternità negata », la contraccezione, l'aborto, con particolare riguardo agli « aborti bianchi », la legislazione vigente sulla donna lavoratrice) e momenti di riflessione e di discussione in gruppi. Mentre le prime sono aperte a tutte, questi ultimi, almeno per questa prima esperienza, sono riservati alle partecipanti al corso.

Il primo gruppo (se ne sono formati quattro) si riunisce nella stanzetta dove si fanno le analisi allergiche. Si sta strette e c'è un fastidioso odore di alcool, ma si comincia subito. La lezione di lunedì (il seminario si tiene due volte la settimana, lunedì e giovedì) su « Maternità e identità psicologica » non ha convinto. « Si è parlato troppo di Engels e di Freud — dice Dora dell'Alfasud — e poco delle cose che ci interessano più da vicino ». « Si tratta anche di vedere aggiunge Francesca, una delle « esterne » — se tutte noi abbiamo un problema con la maternità, accettata, negata, rifiutata che sia ».

« Si può chiedere ai 'tecnici', dalla psicanalista alla ginecologa — interviene Rosanna, che ha portato con se alcuni opuscoli di controinformazione sulla contraccezione — di fare un discorso sulla loro esperienza rispetto a questi problemi ». Si continua a parlare per un pezzo. A poco a poco intervengono tutte: Erminia della Selenia, Lucia della Mecfond, Giovanna dell'Alfasud... Si arriva alla conclusione che non è possibile affrontare un discorso generale sulla maternità (e tanto meno su maternità e fabbrica, su maternità e lavoro) se non si passa attraverso l'esperienza di ognuna.

Alle « lezioni », cioè, alla competenza degli specialisti si chiederà un « filtro » per riconoscere la propria, singola esperienza come una esperienza comune a migliaia di altre donne, i problemi « privati » come collettivi e sociali, i propri sensi di colpa come espressione di un malessere sociale più profondo (l'organizzazione del lavoro, la mancanza di strutture adeguate).

Si chiede Wanda, che ha due bambine e — a differenza delle altre — sta cercando lavoro: « Quante di noi hanno vissuto il problema della maternità? Poche hanno bambini... ». La interrompe Anna dell'Alfasud: « C'è un problema della maternità ancora prima di essere madri. Io non ho figli e mi chiedo cosa farci di un bambino, cosa potrei insegnargli... Vorrei capire — continua — che cosa fa dire a una donna di volere un figlio... ». « Ma è un istinto » interviene Giovanna, dell'Alfasud. « E chi non sente quest'istinto? — chiede Lia della Mecfond — Io non lo sento... ». « Non lo dico mai perché temo che non mi considerino donna — è Maria a parlare — ma io ho il terrore di un figlio: terrore di perdere la mia autonomia.

« Io l'ho voluto il figlio — dice Lucia — ma ora ho grossi problemi con lui » E' vedova, lavora, dopo la morte del marito, alla Mecfond: « E' un lavoro noioso — spiega — quando arrivo a casa sono troppo stanca per giocare con lui ». « Certo — annuisce Wanda — io non vedo l'ora di cominciare a lavorare, ma so che le mie bambine ci soffriranno ». Dal problema della maternità come fatto a se — esperienza che tocca almeno potenzialmente tutte le donne — al problema specifico della maternità per la donna che lavora. Il bisogno di esprimersi, di partecipare alla vita sociale con il lavoro e i sensi di colpa di fronte a un bambino sballottato tra nonne, zie ed asili nido Oppure il senso di insoddisfazione e di rimorso di aver rinunciato a un figlio per poter essere libere di lavorare, di esistere come persone « autonome ».

Maria Franco

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 5 marzo '78. Onomastico: Adrano. (Domani: Marziano).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 28. Richieste di pubblicazione 96. Matrimoni religiosi 14. Matrimoni civili 3. Deceduti 30

CONCORSI AGLI OO.RR.

Presso gli « Ospedali Riuniti » di Napoli è indetto, con avviso pubblico, un concorso per 13 posti di tecnico di radiologia: il termine di scadenza il 10 marzo prossimo alle ore 12. Sono inoltre aperti i termini per le domande di partecipazione al tirocinio per 30 posti di dietista e 30 posti di tecnico di laboratorio (scadenza 10 marzo). Per informazioni rivolgersi alla ripartizione personale all'ospedale Cardarelli.

LAUREA

Si è laureata in lettere moderne con brillante votazione la compagna Celestina Cotugno, discutendo una tesi sul teatro napoletano dell'arte. Felicitazioni della sezione ATAN e dell'« Unità ».

URGE SANGUE

Un compagno sovietico — Victor Arbuzov — ricoverato presso la I Clinica chirurgica del vecchio Policlinico ha urgente bisogno di sangue del gruppo « B » RH negativo. I donatori sono pregati di rivolgersi all'AVIS degli « Incurabili » dalle 9 alle 13,30.

LUTTO

Si è spenta la compagna Anna Langella. Al figlio Giovanni Mazzocco del comitato cittadino PCI e alla famiglia tutta le condoglianze della sezione ATAN del PCI, dei compagni del sindacato, della Federazione e dell'« Unità ».

● **DELEGAZIONI ARABE AL MACOTEX**

Con l'arrivo delle prime delegazioni dei paesi arabi, il Macotex, salone del tessile e dell'abbigliamento all'ingrosso, giunto alla sua terza edizione, riceve il riconoscimento internazionale della sua validità. La missione commerciale libica è guidata da Mustafà Rais, quella del Kuwait da Mr. Scialabi H. Youser. I rappresentanti di questi paesi sono stati ricevuti dal presidente dell'Assarco, dr. Antonio Spagna Musso, che li ha poi accompagnati nella visita ai padiglioni Gli ospiti hanno mostrato di apprezzare i prodotti esposti e si sono soffermati per raccogliere informazioni presso gli espositori

● **DIBATTITO SUL PROGETTO SOCIALISTA**

Mercoledì prossimo alle ore 17,30 al Maschio Angioino incontro - dibattito sul « progetto socialista ». Interverranno la discussione l'onorevole prof. Gaetano Arfè, il prof Francesco Forte ed il dott Luigi Di Maio. Al convegno interverranno esponenti dei partiti, delle organizzazioni sindacali e del mondo culturale napoletano.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: piazza Amedeo 2. **Riviera:** Riviera di Chiaia 77; via Manzoni 26. **Posillipo:** via Posillipo 84; via Manzoni 215. **S. Ferdinando:** via Nardones 25. **Montecalvario:** via Roma 388. **S. Giuseppe:** Ponte di Tappia 49. **Avvocata:** via F.M. Imbriani 93; via Ventaglieri 13. **S. Lorenzo:** via Foria 68. **Vicaria:** corso Garibaldi 103; corso Garibaldi 265; via Genova 27. **Mercato:** via C. Capaccio 9; corso Umberto 172. **Pendino:** via G. Savarese 75. **Stella:** via Materdei 72; **S. Severo a Capodimonte** 31. **S. Carlo Arena:** calata Capodichino 123; via Guadagno 33; via Vergini 63 **Vomero-Arenella:** piazza Vanvitelli 17; via Tino Da Camaino 20; via Cilea 120 124; via P. Castellino 165; via G. Gigante 184. **Colli Aminei:** Colli Aminei 74 **Fuorigrotta:** via C. Duilio 66; via Cariteo 21. **Porto:** via Depretis 135 **Poggioreale:** via N Poggioreale 21, piazza Lo Bianco 5 **Soccavo:** via Eponeo 489 **Pianura:** via Provinciale 18 **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726 **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Barra:** piazza De Franchis 38. **S. Giovanni a Teduccio:** corso S Giovanni a Teduccio 909. **Miano-Secondigliano:** Cupa Capodichino 4, trav. 35; corso Secondigliano 174. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** via Napoli 46 (Piscinola).

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale, corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 20; via Materdei 72, corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80 **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21 **Soccavo:** via Eponeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47 **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 151 **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726 **Poggioreale:** via Nuova Poggioreale 45 b **Ponticelli:** via Madonnelle 1 **Pianura:** via Duca d'Aosta 73. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 25 (Marianella)

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, orario 8-20, tel 441 344.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014/294 202.

Segnalazione di carenze igienico sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935.

FORD FIESTA 900-1100 cc. DA L. 2.881.000 I.E.

INTER AUTO
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
Largo Santa Maria del Pianto 39 (tangenziale Doganella)
80144 Napoli - Tel. (081) 293227 293364

SVAI Ford
DIREZIONE - VENDITA - OFFICINA - RICAMBI
Via S. Veniero 17-20 Fuorigrotta 80125 Napoli tel. 611122 pbx
SVAI MOTORAMA - viale Kennedy 289 tel. 610295
SALONE ESPOSIZIONE E VENDITA
Via Piedigrotta 31-34 - 80122 Napoli tel. 669861 683611